

**LUIGI PAGANETTO** La ricetta dell'economista "maestro" di Tria  
"Un prestito per la crescita dai contribuenti da restituire a cose fatte"

## “Usiamo tutto il deficit pubblico per finanziare gli investimenti”

**“Aumentare gli investimenti, puntando su economia circolare e efficienza energetica”**

### INTERVISTA

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

«**U**na via d'uscita ci sarebbe: utilizzare l'intero deficit di bilancio per il 2019, che sia il 2,4% del Pil o il 2,2, in spesa per investimenti, concentrando l'azione su quelli a maggior contenuto di innovazione per avere un più robusto sostegno della crescita. Reddito di cittadinanza e pensioni, invece, si potrebbero finanziare l'anno venturo in tutto o in parte con un contributo di solidarietà sui cittadini, proporzionale al reddito imponibile, che verrà restituito in due o tre anni». Parla **Luigi Paganetto**, professore emerito di Economia, cariche in Enea, Istat, Cnr, dal 1988 al 2007 preside della facoltà di Economia a Roma Tor Vergata. Dove ha “scoperto” e inserito nell'insegnamento dal '98 un brillante economista che oggi fa il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Quest'estate Tria ha deciso di nominare **Paganetto** – che ha le sue idee, e non ha timore di esprimerle - vicepresidente di **Cassa Depositi e Prestiti**. C'è da giurare che in qualità di collega, amico e per certi versi maestro di Tria, **Paganetto** gli avrà illustrato questa proposta innovativa.

**Qual è l'obiettivo?**

«Ristabilire la fiducia dei citta-

dini e la stabilità dei mercati. Da una parte, impegnare il deficit per aumentare gli investimenti, puntando su economia circolare, efficienza energetica e digitalizzazione, e avere uno sviluppo economico più accelerato. Dall'altro, una misura di solidarietà sociale – la riforma delle pensioni e il varo del reddito di cittadinanza - che viene finanziata con un prestito chiesto ai cittadini, il cui rimborso viene garantito entro un periodo di tempo determinato».

**L'alternativa più semplice sarebbe rinviare o annullare certe costose riforme.**

«Sarebbe uno sbaglio. È bene avere un atteggiamento più riflessivo nei confronti dei mercati, ma la manovra non deve cambiare nelle sue priorità sociali. In una situazione economica come la nostra, in cui povertà e disoccupazione sono fatti conclamati, alcune misure sociali servono subito. E i partiti che hanno ricevuto il mandato dagli elettori fanno bene a rispettare queste richieste». **La Commissione europea ci chiede di limitare l'aumento del deficit, e sostanzialmente chiede di finanziare diversamente queste misure.**

«Giusto, non devono essere finanziate con più deficit e debito. Per questo, se i cittadini riconoscono queste come priorità sociali, è ragionevole che il loro costo sia anticipato con un prestito, che sarà restituito quando arriverà la crescita, come giustamente afferma il governo. Che arriverà più velocemente quanti più investimenti metteremo nel forno». **C'è il precedente dell'“euro-**

**tassa” di Prodi e Ciampi del 1996-97, di importo molto più limitato.**

«Questa non sarebbe una tassa, ma un prestito correlato al reddito dei contribuenti, poi restituito. Non servirebbe nemmeno raccogliere l'intero costo delle misure sociali, che decolleranno soltanto a un certo punto nel 2019».

**Il clima tra governo e Ue sembra essere migliorato negli ultimi giorni...**

«È una buona notizia. C'era una situazione che andava sbloccata. Questo governo dice di non aver intenzione di sfasciare nulla, ma di voler portare avanti le sue proposte politiche. Lo scontro frontale potrebbe far male al Paese e agli stessi partiti della maggioranza. Per questo una intesa serve. Sono stati usati toni sbagliati, ma la sostanza delle proposte del governo, se presentate in una forma giusta in Europa, sono valide».

© FOTOGRAFIA DI RICCARDO PIRELLA

**LUIGI PAGANETTO**  
PROFESSORE EMERITO  
DI ECONOMIA



**Lo scontro frontale potrebbe far male al Paese e ai partiti di maggioranza. Serve un'intesa**

